

PARROCCHIA E FAMIGLIA: VERSO UNA CORRESPONSABILITÀ

don Renzo Bonetti

Premesse

- ◆ Questa prospettiva pastorale passa attraverso la conversione. Si tratta di ravvivare la nostra coscienza nella dimensione "misterica" della Chiesa, e in essa del significato e ruolo sacramentale non solo del sacerdozio, ma anche del matrimonio. Si tratta di riesprimere la fede nella presenza di Cristo che agisce "nel" e "col" sacramento del matrimonio, non meno di quanto agisce, sia pur in modo diverso, nel sacerdozio.
- ◆ In questo contesto di recupero veritativo-fondamentale per la pastorale, va ripensata la relazione tra verginità e matrimonio per riscoprire che in ciascuna delle due forme di vita si compie il disegno di Dio. «La rivelazione cristiana conosce due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza all'amore: il matrimonio e la verginità. Sia l'uno che l'altra nella forma loro propria sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo essere a immagine di Dio».
- ◆ Nello stesso tempo va promosso un approfondimento teologico della relazione tra i due sacramenti dell'ordine e del matrimonio in vista della missione. Questo consentirà innanzitutto di ampliare la teologia del matrimonio e della famiglia ma, nello stesso tempo, di avere più possibilità di affrontare alla radice la mo-



tivazione sottesa alla "corresponsabilità" dei due sacramenti per il Regno. Senza questo contributo si rischia di ridurre la relazione ad un "coordinamento" pastorale. Mi permetto di suggerire che siano inviati agli studi teologici superiori su matrimonio e famiglia anche persone sposate o coppie, perché con la loro sensibilità e la loro vita possono dare un contributo significativo di riflessione teologica e di modalità espressiva, oltretutto poter essere poi trasmettitori efficaci del "vangelo del matrimonio" a fidanzati e sposi.

- ◆ Va data più attenzione alla formazione teologica e pastorale dei seminaristi intorno al matrimonio e alla famiglia. «I compiti che attendono i futuri sacerdoti in questo campo del ministero sono, rispetto al passato, molto più delicati, più esigenti e soprattutto più complessi. Si tratta da una parte di annunciare la novità e la bellezza della "verità divina sulla famiglia" (cfr. Giovanni Paolo II, Lettera *Gravissimum sane* alle famiglie, 1994, 18. 23), di accompagnare la famiglia cristiana verso la perfezione della carità e dall'altra di fronteggiare situazioni di crisi...». La novità e la bellezza della famiglia è proprio la sua soggettività pastorale voluta da Cristo con il sacramento del matrimonio. I seminaristi rischiano di essere formati ad un esercizio nel sacerdozio come "sacramento solitario" nella prassi pastorale, prescindendo dalla risorsa che è il matrimonio per la pastorale.
- ◆ Un ultimo elemento che dovrebbe precedere e accompagnare la pastorale con la famiglia è la promozione di una dimensione sponsale della spiritualità del presbitero, in ordine al fondamento teologico. L'immagine della Chiesa Sposa e di Cristo Sposo - di origine biblica, realizzata già nella creazione, cara ai Padri e quindi non confondibile con altro tipo di "analogia" od immagine - che



sta a fondamento della verità stessa del matrimonio cristiano (cfr. *Ef 5, 31-32*) può divenire feconda in ordine alla interiorizzazione del ministero ordinato, come sopra abbiamo indicato sommariamente. Ed inoltre essa diviene feconda in ordine alla reciproca comprensione dei due misteri: il sacerdote che si pensi Sposo della Chiesa *in persona Christi* guarderà al sacramento del matrimonio come alla forma personale dell'amore nuziale di Cristo e della Chiesa e le implicanze pastorali di questo, che riconducono all'unico mistero eucaristico, sono facilmente intuibili. In questa luce sarà più facile per il presbitero vedere nel sacramento del matrimonio e nelle sue varie dimensioni una forma elettiva del mistero nuziale che eucaristicamente celebra e guardare al concreto della coppia/famiglia come al paradigma di una ecclesialità relazionale e viva. L'orizzonte della comprensione teologica pone al di là degli immediati ostacoli psicologici e di quelli stratificati dalla storia. Ma su questo ci proponiamo di riflettere in un intervento specifico di prossima pubblicazione. La percezione della famiglia come "modello" relazionale dell'essere Chiesa opera una significativa trasformazione dell'approccio pastorale del sacerdote nei confronti della famiglia, un approccio che ne

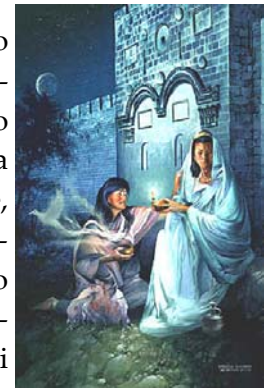
valorizza ad un tempo l'ecclesialità e la soggettività e la cui fecondità pastorale appare evidente, con un minimo di riflessione, agli occhi di tutti. Il presbitero «è chiamato, pertanto, nella sua vita spirituale a rivivere l'amore di Cristo Sposo nei riguardi della Chiesa sposa. La sua vita deve essere illuminata e orientata anche da questo tratto sponsale, che gli chiede di essere testimone dell'amore sponsale di Cristo, di essere quindi capace di amare la gente con cuore nuovo, grande e puro,



con autentico distacco da sé, con dedizione piena, continua e fedele, e insieme con una specie di gelosia divina (cfr. *2Cor 11,2*), con una tenerezza che si riveste persino delle sfumature dell'affetto materno, capace di farsi carico dei "dolori del parto" finché "Cristo non sia formato" nei fedeli (cfr. *Gal 4,19*)».

Proposte

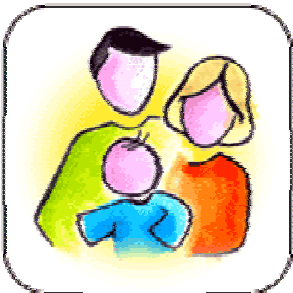
- ♦ Verso percorsi differenziati. Nel panorama delle famiglie e dei fidanzati che vengono a chiedere di sposarsi in chiesa, abbiamo una grande diversità di collocazione nella fede e talora nella stessa maturazione umana. La nostra proposta, invece, è uguale per tutti. Abbiamo individuato un "minimo" da offrire che salvi l'identità del matrimonio che dobbiamo dare e la nostra coscienza pastorale si sente a posto. Va superato questo schema, cominciando ad offrire, almeno a qualcuno, a chi vuole o a chi è disponibile, "tutto" del sacramento del matrimonio e mettendoli poi nelle condizioni reali di poterlo vivere con un accompagnamento ed una spiritualità specifica. Non si può ipotizzare di promuovere la soggettività del sacramento del matrimonio se non vi è la formazione adeguata. Detto in altre parole, la famiglia in vari momenti è "oggetto" di attenzione e servizio pastorale della Chiesa per poter diventare ed essere permanentemente un "soggetto". Quindi non deve venire meno l'offerta di "servizio" (parola, eucaristia, riconciliazione, catechesi specifica per gli sposi e la famiglia) ma il tutto deve essere finalizzato al far diventare la famiglia una risorsa per la Chiesa del territorio.
- ♦ In questa pastorale differenziata e alla luce della teologia del sacramento del matrimonio e in particolare della storia del rito del matrimonio va ripensato il fidanzamento come tempo di vera e



propria iniziazione formativa per preparare ad una "missione specifica". È la proposta di superare, almeno per alcuni, i corsi di preparazione al matrimonio e far coincidere la crescita umano-affettiva dei fidanzati con la crescita spirituale-pastorale mettendo in atto la dinamica vocazionale: «Dall'amore come sacramento (fidanzamento) al sacramento dell'amore (il matrimonio)». Con lo stesso criterio per cui mentre si propone qualcosa a tutti si cerca di offrire tutto a chi vuole, cioè la possibilità di approfondire la propria grazia sacramentale e cominciare ad esercitare in parrocchia e nel territorio la missionarietà specifica. Si tratta così di offrire realmente esempi ed ideali di vita per tracciarne il cammino per le nuove generazioni. Creare perciò una formazione permanente approfondita e specifica.



- ◆ Iniziare con alcune coppie/famiglie a progettare insieme la pastorale nel suo insieme, o almeno in parte. Ad esempio prendere un aspetto della pastorale come un campo-scuola o una festa o un percorso catechistico e progettarlo insieme con qualche famiglia. Naturalmente in questa progettazione va tenuto in conto lo specifico che è chiamato a dare il presbitero, ma anche quello che può dare la coppia di sposi o la famiglia. Nel Convegno di Cagliari (22-26 giugno 2001) "Progettare la pastorale con la famiglia in parrocchia, si è cercato, mediante lezioni e laboratori, di fare interagire il contenuto teologico del sacramento del matrimonio e i compiti che ne derivano con il vissuto concreto di una parrocchia. Individuare, approfondire insieme, sacerdoti e laici sposati, ciò che di specifico sposi e figli possono apportare di "dono-risorsa" nel loro essere nel territorio in tutte le sue espressioni di vita sociale.



- ◆ Mentre si inizia a valorizzare e specificare il dono sacramentale che è il matrimonio e la famiglia per la pastorale va data attenzione alle situazioni matrimoniali difficili e irregolari.
- ◆ Va anche promossa la formazione di "operatori di pastorale familiare" da distinguere in modo netto da una "operatività" che è chiamata ad avere ogni famiglia. Anzi si può meglio dire che l'obiettivo di ogni operatore di pastorale familiare è quello di promuovere la soggettività di ogni famiglia che è chiamata ad essere "soggetto" anche senza far nulla di specifico in parrocchia o dintorni. La finalità di questi operatori è di collaborare in modo più stretto con i sacerdoti e la parrocchia particolarmente per quegli aspetti che riguardano la famiglia stessa: formazione dei fidanzati, accompagnamento delle famiglie, accostamento delle famiglie in difficoltà, pastorale generale, pastorale familiare, catechesi con la famiglia, pastorale dei malati. Va posta molta attenzione a tenere un alto livello di formazione per questi operatori, proprio per l'obiettivo che si propone il loro servizio.



QUESTO CONTESTO CULTURALE "INVoca" IL MATRIMONIO FAMIGLIA VISSUTO E TESTIMONIATO COME DIO LO HA DEFINITO: «COSA MOLTO BUONA» (GN 1,31)

La più semplice descrizione circa la situazione della cultura odierna, credo ci venga offerta significativamente da una pubblicazione intitolata *Vado a scuola* (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento degli Affari Sociali, Osservatorio Nazionale per l'Infanzia, pubblicato nel novembre 2000, che è stato distribuito ai genitori degli alunni delle scuole pubbliche del I anno della scuola di

base) che vuole aiutare i bambini a capire che cosa è la famiglia oggi. «Uno dei fenomeni più rilevanti del nostro tempo è la trasformazione della famiglia. Un tempo vi era un unico modello di nucleo familiare, quello formato da padre, madre, figli. Ora le famiglie sono molte: oltre a quelle tradizionali, vi sono famiglie formate da un solo genitore, separate, risposate, adottive, affidatarie. I genitori possono essere sposati, conviventi oppure vivere ciascuno per conto proprio. Il panorama è vario e in evoluzione, tanto più che gli immigrati portano in Italia costumi e tradizioni molto lontani dai nostri. I bambini, che sono i primi a cogliere i mutamenti, l'hanno ormai capito: non vi è una regola che valga per tutti e il matrimonio o la convivenza dei loro genitori non sono necessariamente eterni. Può sempre accadere che papà e mamma che oggi si vogliono bene, domani si separino». Credo inutile ogni commento al testo, ma si evidenzia ancor più che il matrimonio e la famiglia cristiana è in questo momento storico un "buon annuncio" che viene offerto per "salvare" l'uomo e la donna nella loro identità e nella loro relazione. Infatti prima ancora del matrimonio è messo oggi in questione il "genere" (maschile-femminile), il fatto di sposarsi, con chi sposarsi, quando sposarsi, per quanto tempo, fino al "se vale la pena sposarsi". Si vanno allungando le fila di coloro che temono il matrimonio, più che vederlo come un ideale di vita, il luogo del realizzarsi del maschile e del femminile, se le statistiche indicano un calo di "nuzialità" che si avvia verso il 30% della popolazione.

Se i monasteri hanno salvato e diffuso la "cultura", oggi le famiglie cristiane sono chiamate a salvare la "natura" e diffondere la bellezza della coniugalità. Perciò, pur preoccupando pastoralmente la crescita in percentuale delle situazioni cosiddette "irregolari", devono preoccuparci molto di più quelle famiglie e coppie che "non sanno di niente", sale senza sapore, non sono "cosa buona", ma solamente la conservazio-



ne di un "istituto di diritto", senza mostrare la forza ideale nella quale si vede il riflettersi dell'immagine di Dio e il coinvolgimento dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Per questo il Santo Padre nel discorso tenuto ai Vescovi italiani nell'Assemblea Generale (maggio 2001) ha nuovamente sollecitato: «Occorre incrementare la pastorale della famiglia, non limitandola al periodo della preparazione al matrimonio o alla cura di qualche specifico gruppo. È indispensabile che le famiglie stesse diventino maggiormente protagoniste nell'evangelizzazione e nella vita sociale». Per i sacerdoti e per la parrocchia interagire con la famiglia significa aver capito che il futuro dell'evangelizzazione dipende in gran parte dalla famiglia. Perciò l'invito conclusivo è che mentre crescono le varie forme di ministerialità che si affiancano al faticoso compito dei presbiteri è tempo di valorizzare il sacramento del matrimonio come dono prezioso che il Signore ha fatto alla sua Chiesa nel mondo.

